

La Spagna nel mirino



L'improvviso afflusso di decine di migliaia di marocchini nell'exclave spagnola di Ceuta il 31 luglio, che conta una popolazione di soli 80.000 abitanti, ha alimentato resoconti sensazionalisti dei media europei su orde incontrollabili di migranti in procinto di entrare in Europa. La crisi è rientrata nel giro di 48 ore quando tutti i marocchini sono tornati in patria. Circolano molte versioni su ciò che abbia scatenato l'improvviso esodo di massa: notizie false sui social media riguardo a "frontiere aperte", la complicità di agenti della polizia di frontiera marocchina, un complotto israeliano per punire il governo spagnolo o un'operazione dei trafficanti di esseri umani che operano su vasta scala nella regione, ma ci vorrebbe un'indagine approfondita. Sia il primo ministro spagnolo Sanchez che il suo ministro

dell'Interno, che le stesse autorità marocchine, hanno accusato i trafficanti di aver sfruttato la situazione.

Ciò che è evidente, d'altra parte, è che le recenti azioni del governo spagnolo gli hanno procurato una serie di nemici potenti:

Il 30 giugno, la Spagna ha concesso permessi di lavoro e di soggiorno della durata di un anno a circa 500.000 immigrati privi di documenti, per lo più provenienti dall'America Latina, che già vivevano e lavoravano da mesi in Spagna e parlano la stessa lingua. Ciò ha suscitato proteste veementi da parte dell'Unione Europea e minacce di sospendere gli accordi di Schengen per le persone in arrivo dalla Spagna. L'amministrazione Trump è furiosa con il governo di Pedro Sanchez per aver rifiutato di consentire agli Stati Uniti di utilizzare la base aerea di Moran e quella navale di Rota, entrambe nell'estremo sud del Paese, per bombardare l'Iran. Sanchez è stato l'unico leader dell'UE a condannare apertamente l'aggressione sin dall'inizio.

La Spagna è stata uno dei primi paesi occidentali ad accusare Israele di genocidio a Gaza e ad aderire alla causa intentata dal Sudafrica dinanzi alla Corte internazionale di giustizia. La Spagna ha inoltre riconosciuto lo Stato di Palestina nel 2024.

C'è anche un aspetto britannico indiretto nella questione. È in atto da tempo una campagna a favore del conferimento al Regno Unito del pieno controllo sullo stretto di Gibilterra, attualmente controllato

congiuntamente dalla base britannica e da una base militare spagnola a Ceuta. I neoconservatori americani e altri esperti di geopolitica stanno esercitando pressioni affinché Ceuta e Melilla vengano cedute al Marocco, dopodiché le funzioni militari statunitensi potrebbero essere trasferite da Moran e Rota al paese Nordafricano.